

UNITELEFILM

" H O C I M I N "

Regia: Maselli - Perelli

1969

---

" H O C I M I N "

Perchè Ho Ci Min. Perchè il suo nome scandito in tutte le lotte. Perchè questo ritrovarsi in lui di studenti e operai, dei negri d'America e dei giovani europei, dei popoli oppressi del terzo mondo e della migliore intellettualità am-ericana. Perchè il suo nome punto di riferimento dei rivoluzionari e dei democratici del mondo intero, punto di incontro del movimento operaio internazionale.

"Vi sono uomini - ha scritto-di lui un vecchio compagno di lotta - la cui vita e l'opera sono strettamente legati a una tappa gloriosa della storia di una nazione. Incarnando le più belle virtù nazionali, essi combattono tutta la loro vita per la libertà e la felicità del loro popolo; i loro atti e le loro parole ne traducono le aspirazioni più care e l'indomabile volontà. Il presidente Ho Ci Min è uno di questi uomini".  
Ecco perchè Ho Ci Min.

Egli è nato nel 1890 in un piccolo villaggio del distretto di Nandam, da una famiglia di letterati-contadini.

La sua patria era allora metà colonia metà protettorato francese. Ai vietnamiti erano riservate le imposte, la fame, lo scherno, la violenza degli invasori. La ribellione, frequente, viene sempre stroncata nel sangue. Il colonizzato, scriverà anni dopo Ho Ci Min, è un animale fenomeno conosciuto col nome colonis indigentiae.

Come molto altri giovani vietnamiti Ho Ci Min decide di espatriare. Approda a Parigi dove ritroverà in termini diversi la stessa realtà di ingiustizia e di lotta tra sfruttatori e sfruttati, oppressori e oppressi.

La prima fotografia che abbiamo di lui è della polizia e lo ricorda come "un giovani fragile, dal viso emaciato e lo sguardo dolcissimo, nel quale si vedeva brillare la fiamma che così spesso illumina gli occhi di coloro che sono esaltati da una idea."

Quell'idea che nel 1917 diventa rivoluzione nella vecchia Russia.

Scriverà Ho Ci Min "In principio a spingermi a credere a Lenin era stato il patriottismo, non già il comunismo. A poco a poco, procedendo passo passo, nel corso della lotta, unendo lo studio teorico del marxismo-leninismo all'attività pratica ero arrivato a capire che solo il socialismo e il comunismo possono liberare gli oppressi e i lavoratori del mondo intero."

La rivoluzione d'ottobre crea un nuovo rapporto di forze nel mondo, determina una svolta nella storia del proletariato. Nasce la III Internazionale che diventa il riscontro e la verifica per i partiti socialisti esistenti.

A Tours il partito socialista francese si scinde e nasce il partito comunista francese. Ho Ci Min è tra i delegati che votano l'adesione alla III Internazionale. Ricorda Marcel Cachin - "Il suo intervento sulla questione coloniale denunciava con energia lo sfruttamento sfacciato dei suoi venti milioni di compatrioti, compiuto dall'imperialismo francese, e chiedeva l'appoggio dei socialisti per gli indigeni oppressi, arrestati, massacrati, incarcerati".

Fino al 1924 sono anni di duro lavoro. Ho Ci Min fonda l'Unione Intercoloniale, dirige il giornale Patria, organizza i suoi compatrioti.

Il 1924 è al V Congresso della III Internazionale a Mosca, dove prende più volte la parola sulla questione coloniale. Un testimone racconta: "In mezzo a quegli uomini rotti all'azione rivoluzionaria, a quegli intellettuali esigenti, egli otteneva una nota di bontà, di semplicità che avvinceva. Grandissima era il suo prestigio e a quel congresso svolse una parte importantissima, più di quella di altri dirigenti asiatici conosciuti in quel periodo".

Il 1925 è in Cina, dirigente della III Internazionale. I protagonisti della rivoluzione cinese lo trovano attore e spettatore di avvenimenti drammatici che culminano nel tradimento di Chiang Kai Shek e nel massacro della Comune di Canton.

In Cina segue la lotta politica nella sua patria. Costituisce e dirige l'associazione della gioventù rivoluzionaria del Vietnam, prende le prime iniziative per la diffusione del marxismo, getta le basi del primo nucleo comunista vietnamita.

In quegli anni vive in Asia e in Unione Sovietica. Quando nel 1930, in Indocina viene costituito il movimento comunista diviso in tre tronconi è assente. Ma è alla sua autorità che ci si rivolge per la riunificazione, da cui nasce a Hong Kong, sulla base del suo programma, il Partito comunista indocinese.

Nonno per lui anni di studio, di riflessione, di ricognizione sul terreno nazionale vietnamita. Matura in lui, con grande certezza, la convinzione che una lotta rivoluzionaria, per riuscire, deve trovare le sue radici nella realtà e nella

storia nazionale in stretto intreccio con la lotta di classe internazionale.

Si delinea così quella visione strategica fondata sulla consapevolezza che la questione nazionale vietnamita è la questione agraria e che la rivoluzione vietnamita sarà compiuta da un blocco assai largo di forze politiche e sociali, sotto la guida del proletariato, degli operai e dei contadini. Il suo pensiero appare non schematico, la sua ricerca originale, rivelando una vivezza politica che segna tutta la storia della rivoluzione vietnamita.

Sono anni di lotte tensione in Asia, di lotte convulse e profonde.

Dall'Asia all'Europa. In Spagna, in Francia le masse popolari sventano l'attacco fascista, danno vita ai Fronti popolari. Il VII congresso dell'internazionale coglie i mutamenti e vara una strategia che va nella direzione della ricerca che Ho Ci Min sta compiendo.

E' una nuova situazione quella che si apre nelle colonie francesi. Ma Ho Ci Min ha l'occhio rivolto ai reali rapporti di forza, al grado di coscienza delle masse vietnamite, a ciò che avviene nel mondo. Il grande rivoluzionario rivela già il grande statista, che unisce alla chiarezza degli obiettivi strategici - la rivoluzione anticoloniale - la sapienza tattica degli obiettivi intermedi. Del resto egli intuisce avvenimenti ben più drammatici. La guerra mondiale è alle porte, con i suoi grandi sconvolgimenti che muteranno il volto del mondo.

Invasa la Francia dai tedeschi, il governo Vichy apre le porte della Indocina ai giapponesi. La lotta diventa ormai duplice: via dal Vietnam i fascisti giapponesi e i colonialisti francesi.

Nel febbraio del 19<sup>41</sup>, dopo decenni d'esilio, Ho Ci Min è di ritorno nel suo paese.

Pochi mesi dopo fonda il leggendario Vietmin, arma i primi distaccamenti della guerriglia, getta le basi della guerra di popolo contro il nemico. La lotta politica e lotta armata, avanguardie e masse, rivoluzione nazionale e rivoluzione sociale sentimenti nazionali e internazionalismo si fondono in una lotta esaltante. Inizia il capolavoro di Ho Ci Min che da oltre vent'anni non cessa di stupire il mondo.

E' un esercito di contadini quello che combatte. Ma sono questi contadini che conquistano l'indipendenza, fondano la repubblica, liberano il 19 agosto 1945 Hanoi e instaurano il potere\* rivoluzionario.

Alla festa di popolo di Hanoi fa riscontro la vittoria sul nazi-fascismo nel mondo.

Ma francesi, americani, inglesi non vogliono il Vietnam indipendente. e sbarcano in forze nella penisola. Ho Ci Min sente che non è il momento della lotta. Sceglie la via delle trattative e va a Parigi a battersi intorno a un tavolo come ha saputo farlo con il fucile in mano. Solo la sua grande autorità convince il partito e il popolo che la rivoluzione non è un cammino facile, lineare, che ci sono momenti di avanzata e di ritirata.

Nel 1946 i francesi tradiscono tutti gli impegni presi. Adesso è il "momento favorevole" e Ho Ci Min lo coglie:

"Compatrioti,

per amore della pace noi abbiamo fatto delle concessioni. Ma più ne facevamo, più i colonialisti francesi ne profittavano per calpestare i nostri diritti. La loro palese intenzione è quella di riconquistare a ogni costo il nostro paese.

No! Piuttosto sacrificare tutto che perdere l'indipendenza, che ricadere nella servitù.

Compatrioti in piedi!

Che tutti i vietnamiti, uomini e donne, giovani e vecchi, senza distinzione di religione, di partito, di nazionalità, si levino per combattere i colonialisti francesi, per salvare la patria. Combattetevi con tutti i mezzi di cui disponete. Chi ha un fucile usi il suo fucile, chi ha una spada usi la sua spada. E se non si ha la spada si prendano le zappe, le vanghe, i bastoni.

Dobbiamo sacrificare fino all'ultima goccia del nostro sangue. Dovessimo anche subire le più dure privazioni e le peggiori sofferenze siamo pronti a ogni sacrificio".

Questo volantino<sup>in</sup> arabo è rivolto alle truppe marocchine e algerine costrette a battersi con i francesi. In esso è scritto: "lottiamo anche per voi". E marocchini e algerini non rimarranno insensibili all'appello internazionalista.

Il punto di arrivo di questa lotta fatta dal popolo, per il popolo furono la sconfitta della Francia, Dien Bien Phu e gli accordi di Ginevra.

"Il Palazzo di ogni vittoria

si costruisce sul popolo intero"

aveva scritto Ho Ci Min in una delle sue poesie composte negli

anni della prigionia.

Adesso un popolo intero aveva costruito il suo palazzo. Dietro vi erano lutti e rovine, un Vietnam ancora diviso, la minaccia incombente dell'imperialismo americano.

Ho Ci Min sapeva ma guardava con fiducia all'avvenire: la fiducia nella forza e nell'intelligenza del suo popolo.

Aveva 64 anni ma chi lo vide in quei giorni di festa scrive: "Era ringiovanito di dieci anni. Se ne stava lì sorridendo, il ritratto della bonarietà, uno splendore di salute e di vitalità".

Un nuovo giorno era cominciato: il giorno della costruzione del socialismo nel Vietnam.

E lui vi si misurava con la stessa passione, lo stesso amore, la stessa semplicità; la stessa calda umanità di più di trenta anni di lotta rivoluzionaria. Ai suoi compagni allora scriveva: "Ricordiamoci che ogni uomo ha le sue qualità e i suoi difetti. Profittiamo delle qualità, aiutiamo a correggere i difetti. Cerchiamo di essere come l'operaio che lavora il legno. Per l'artigiano abile ogni pezzo di legno è utilizzabile grande o piccolo, dritto o ricurvo."

E lui stesso dava per primo l'esempio della modestia di ogni rivoluzionario, della sua intransigente moralità, della sua totale devozione alle cause del popolo. Un popolo che lo chiamava affettuosamente Zio Ho.

Ma il Vietnam andava verso nuove prove, nuovi sacrifici, nuovi eroismi, in una lotta senza quartiere contro l'imperialismo. E Ho Ci Min ormai settantenne continuò a lottare indomito.

Ho Ci Min, un popolo, il Vietnam, la sua storia: il simbolo dello scontro tra il passato e l'avvenire, l'imperialismo e il socialismo, la ragione dell'uomo e l'irrazionalità del capitalismo, l'oppresso e l'oppressore, la rivoluzione in difesa della civiltà e la reazione in preda alla barbarie. Il simbolo dell'unità di tutte le forze antimperialiste, dall'URSS alla Cina, dall'Europa alla America, contro l'aggressione brutale dell'imperialismo americano.

Di lui resta una delle più alte lezioni leniniste e umane del nostro tempo.

"Sopravvivano i nostri fiumi, le nostre montagne, i nostri uomini. Dopo la vittoria sull'aggressione americana costruiremo il nostro paese più bello di oggi. Nonostante difficoltà e privazioni il nostro popolo vincerà. Gli americani dovranno andarsene e la nostra patria sarà riunificata. Il nostro paese avrà l'insigne onore di essere una piccola nazione che ha vinto in una lotta eroica due grandi potenze imperialiste, la Francia e gli Stati Uniti, dando un degno contributo al movimento di liberazione nazionale e alla causa della rivoluzione mondiale". Io lascio il mio amore senza fine all'intero popolo, all'intero partito, a tutto l'esercito, a tutti i miei nipoti: i giovani, le ragazze i pionieri".

Sono le sue ultime parole.

Il mondo non le dimenticherà.